

DEPUTAZIONE DI STORIA PATRIA PER LE MARCHE

ATTI E MEMORIE

112 (2014-2015)

ANCONA

PRESSO LA DEPUTAZIONE DI STORIA PATRIA PER LE MARCHE
PIAZZA BENVENUTO STRACCA, 1

2017

PRESIDENTE DELLA DEPUTAZIONE E DIRETTORE RESPONSABILE DI «ATTI E MEMORIE»
Gilberto Piccinini

COMITATO SCIENTIFICO

Ascheri Mario, Balzani Roberto, Buonocore Mario, Carile Antonio, Lodolini Elio, Musarra Franco, Patrignani Giovanna, Pellegrini Marco, Toaff Ariel

COMITATO DI REDAZIONE

Riccardo Ceccarelli, Anna Falcioni, Alberto Meriggi, Gilberto Piccinini, Carlo Pongetti, Roberto Rossi, Sandro Scocianti

SEGRETARIA DI REDAZIONE

Anna Falcioni

Il volume è stato realizzato con il contributo versato nell'anno 2017 dai Soci della Deputazione di Storia Patria per le Marche.

La Rivista «Atti e Memorie» è valutata ai fini della pubblicazione, con procedura di *peer review*, da un componente del Comitato scientifico e da un revisore esterno, nella forma del doppio anonimato.

Reg. n. 10 del Tribunale di Ancona, del 3 aprile 1974.

Iscritto al Registro Nazionale della Stampa con il n. 01818, vol. 19, fg. 137 del 28 gennaio 1986.

© copyright 2017 by Deputazione di Storia Patria per le Marche, Ancona

Composizione e stampa: Arti Grafiche Editoriali Srl, Urbino

ISSN: 1128-2509

Riproduzione vietata ai sensi di legge
(art. 171 della legge del 22 aprile 1941, n. 633)

Senza regolare autorizzazione,
è vietato riprodurre questo volume
anche parzialmente e con qualsiasi mezzo,
compresa la fotocopia,
anche per uso interno
o didattico.

AL LETTORE

Questo volume di Atti e memorie compare a una certa distanza di tempo dal precedente a causa delle ben note difficoltà che pesano sulla vita della nostra Associazione, penalizzata dal perdurare della crisi e da una costante riduzione dei contributi ministeriali, regionali e degli enti locali. Un ulteriore ritardo nell'uscita del volume è dovuto alla decisione del Consiglio direttivo di elevare il tono scientifico della rivista con l'inserimento, a fianco del Comitato di redazione, composto, da sempre, dai consiglieri del Direttivo, di un Comitato scientifico, a far parte del quale sono stati invitati alcuni Soci Onorari della nostra Deputazione e studiosi di chiara fama attenti ai nostri prodotti culturali, nel rispetto della multidisciplinarietà della storia. Inoltre è stato attivato un procedimento di referaggio (peer review) che permette una preventiva valutazione dei saggi e la verifica della loro scientificità. Ovvio che tale operazione, nel suo primo avvio, abbia comportato un allungamento dei tempi di pubblicazione.

Inoltre, come si potrà vedere, sono stati inseriti gli abstracts in fondo a ogni singolo articolo, in lingua italiana e in inglese, in modo da facilitare la lettura dei testi anche di là dai confini nazionali, in un mondo in cui vige sempre più il principio della globalizzazione. E a tal riguardo, per la prima volta nella storia centenaria della rivista, Anna Falcioni propone il testo della lezione da lei tenuta in Urbino il 24 luglio 2015 all'International Summer School, nell'ambito del corso su Urbino Renaissance Lectures. The Court and the City, organizzato dal Dipartimento di studi internazionali Storia, Lingue, Culture dell'Università degli Studi di Urbino "Carlo Bo". Si tratta di una sintetica ma efficace analisi delle lettere dei conti e dei duchi di Urbino, conservate presso l'Archivio Capitolare della cattedrale di Cagli, con oggetto prevalente gli affari correnti tra la corte urbinata e il potere ecclesiastico.

D'ora in avanti la strada è aperta perché anche altri autori possano proporre studi su aspetti di storia marchigiana in una lingua che non sia unicamente quella italiana.

Nel resto del volume sono raccolti i lavori dei soci prodotti negli anni 2014-2015, in un numero di pagine che da qualche tempo non si vedeva. Sono in totale diciotto testi, tutti frutti di lunghe e laboriose ricerche su temi di archeologia, topografia e insediamenti umani, storia dell'arte, fonti librerie e archi-

vistiche finora poco esplorate, aspetti di storia politica ed economica tra età moderna e ottocento.

Alle scienze archeologiche appartiene il lavoro proposto da Emanuela Stortoni in cui si dà atto di alcuni, rilevanti, ritrovamenti nell'area di Tifernum Mataurense, nei pressi di Sant'Angelo in Vado, dove l'autrice, nostra socia corrispondente di recente nomina, guida da tempo il gruppo di ricerca per conto dell'Università di Macerata, operante in stretta collaborazione con la Sovrintendenza Archeologica delle Marche. In particolare la Stortoni valuta quanto il recente ritrovamento di una gemma romana di corniola abbia permesso di conoscere meglio abitudini, organizzazione sociale e vita quotidiana degli abitanti dell'antico centro romano fiorito a partire dal III secolo a. C. nell'alta valle del Metauro.

In tutt'altra parte della regione, quasi a confine tra Marche e Abruzzo, si muove la ricerca di Furio Cappelli sul complesso ecclesiale dell'insediamento cistercense di S. Marco che tra VII e XIII secolo è cresciuto di dimensione e si è arricchito di preziose testimonianze artistiche, diventando un punto di riferimento per gli Ascolani per lungo tempo e oggi in desolante stato di abbandono.

Sempre nel periodo tra alto e basso medioevo si colloca l'indagine di Roberto Bernacchia, il quale, attraverso lo studio delle testimonianze riguardanti un vasto territorio attorno a Urbania conduce a buon punto una ricerca, iniziata anni orsono, sul popolamento e gli incastellamenti in area marchigiana. In questo caso, Bernacchia, segue le tracce dei primi insediamenti attorno all'abbazia di S. Cristoforo fino a quando, nel XIII secolo, non compare il centro abitato di Castel delle Ripe, oggetto di lunghe contese tra istituzioni monastiche, papato, famiglie dei Brancaleoni e dei Montefeltro.

All'immenso patrimonio archivistico che le Marche possono vantare, fanno riferimento diversi contributi a partire dalla veloce nota di Luisa Clotilde Gentile su un recente volume collettaneo, curato da Mario Carassai, in cui si ricostruisce la storia dell'araldica marchigiana collegata ai duecento e passa comuni della regione e al loro significato politico e istituzionale. Segue un denso saggio di una giovane studiosa, Chiara di Pretoro, dedicato a un corpus di Antifonari di metà XV secolo conservati presso l'Archivio Capitolare della cattedrale di Fossombrone, solo in parte conosciuti attraverso un ormai datato studio di Augusto Vernarecci. L'autrice permette l'individuazione dell'autore in Pier Antonio di Oddone di Giovanni de' Tuti, attivo nel forsepronese ma in stretto collegamento con l'ambiente cesenate. A lei si deve anche l'inventario completo dei quattro Antifonari, con l'analisi delle melodie della liturgia della Settimana Santa e la loro comparazione con altri codici già oggetto di approfondite indagini.

Fa seguito Giovanna Patrignani con un articolo sull'antiquario e collezionista pesarese Annibale Degli Abbati Olivieri Giordani in cui si prende in esame la raccolta di pergamene appartenenti alla famiglia degli Sforza, che resse la città per oltre sei decenni tra XV e XVI secolo. Si può dire sia il completamento di un lavoro avviato oltre dieci anni orsono su un'altra raccolta di pergamene di

età malatestiana, tanto che ora gli studiosi disporranno di riferimenti sicuri per ulteriori approfondimenti sulla storia politica, sociale ed economica di Pesaro durante il governo delle dinastie Malatesti, Sforza e Della Rovere. Giovanna Patrignani, nell'occasione fornisce anche importanti notizie su altri oggetti del collezionismo oliveriano riferibili al periodo sforzesco, quali, monete, dipinti e sculture che ancor oggi arricchiscono la Biblioteca e i Musei Oliveriani di Pesaro.

Sempre su archivi del pesarese punta l'attenzione Filippo Pinto, anch'egli di recente entrato a far parte della nostra Deputazione, con una sua relazione predisposta al termine di una delicata operazione di riordino dell'archivio dell'eremo di S. Croce di Fonte Avellana. Lungamente atteso, l'inventario ora potrà essere uno strumento di ricerca molto utile a quanti vorranno continuare gli studi sul monachesimo nelle Marche e in particolare su quello benedettino camaldolese, permettendo di colmare le molte lacune prodotte negli anni dalle vicende subite dall'Eremo alle pendici del Monte Catria.

Un panorama completo dello stato degli Archivi marchigiani viene dal testo di Elio Lodolini, nel quale si fa il consuntivo del paziente e attento lavoro che il professor Lodolini ha svolto, come archivista di stato, in diversi centri della regione, dal 1952 al 1999. Non poteva mancare il riferimento a una delle ultime presenze di Lodolini nelle Marche quando, nel 2014, fu invitato a Fabriano in occasione delle celebrazioni per il cinquantenario della dichiarazione di "notevole interesse storico" dell'archivio delle Cartiere Miliani.

Lo sviluppo dei rapporti tra il potere centrale e la periferia è indagato, per il territorio dell'alto pesarese e dell'eugubino, fino al primo Seicento appartenuti al Ducato di Urbino, da Teresa Damiani, nell'arco di due secoli, il Quattrocento e il Cinquecento, nei quali le comunità del Ducato vissero la felice stagione del governo dei Montefeltro e dei Della Rovere. L'autrice ha utilizzato molteplici fonti, dagli statuti comunali, agli atti consiliari, alle lettere e bandi ducali e quant'altri potessero essere utili a meglio chiarire l'organizzazione politica e sociale del vasto comprensorio.

Marco Moroni amplia i suoi molteplici scritti sulle relazioni mercantili tra Ancona e Ragusa con un ricchissimo elenco di membri di famiglie anconetane e ragusee che tra Quattrocento e primo Cinquecento si stabilirono nelle due città e resero prospere le rispettive economie. Famiglie e rapporti mercantili ricostruiti attraverso una elaborazione di dati raccolti negli archivi di Dubrovnik e confrontati con le fonti anconetane.

A Rocco Borgognoni dobbiamo un attento esame filologico del mito, nato in età medievale, secondo cui la fondazione di Ancona si debba alla stirpe greca dei Dolopi. L'autore mette saggiamente a confronto i testi di Papia che gli umanisti consultarono frequentemente e tra questi Francesco Filelfo e Filippo Foresti, ai quali si deve un lungo contraddittorio riguardo le origini di Ancona, con influssi non da poco sulla storiografia locale tra alto medioevo e prima età moderna.

La storia della viabilità marchigiana, per quel che interessa la parte meri-

dionale della regione, è rivista da Andrea Anselmi che si occupa del tracciato dell'antica via Salaria, in gran parte migliorata, insieme all'Imperiale d'Abruzzo, negli ultimi anni del XVIII secolo, con cospicui investimenti statali, sull'onda della politica riformatrice dello Stato della Chiesa e in anni di migliorati rapporti con il confinante Regno borbonico.

Di cattiva gestione delle casse comunali, un male frequente nell'amministrazione della cosa pubblica, si interessa Manlio Baleani per una vicenda accaduta in Montalboddo (oggi Ostra) negli anni venti dell'ottocento e che vide l'intrecciarsi di contatti col mondo politico e amministrativo romano alla ricerca di protezioni e sostegni fino a coinvolgere Giuseppe Gioacchino Belli.

Rimanendo ancora dentro l'ottocento si deve a Donato Mori la riscoperta di un pittore che molto operò nel Senigalliese. Si tratta di Luigi Conti, nativo di Montenovo (oggi Ostra Vetere), al quale si assicurano le attribuzioni di molte opere pittoriche fino a non molto tempo fa rimaste nell'incognito.

A un "garibaldino dei Mille" nato nella periferia anconetana e che conobbe, come tanti altri marinai, gli Elia, tanto da diventare un assiduo compagno d'armi di Augusto e restargli a fianco oltre che nella campagna meridionale, durante la guerra del '66 e nel tentativo dell'anno seguente di unire Roma all'Italia, rivolge la sua attenzione Carlo Vernelli. Così anche Feliciano Novelli ha una sua ricostruzione prosopografica che lo inserisce a pieno titolo tra le figure più eccelse del patriottismo risorgimentale.

Sull'importanza del giubileo indetto da Leone XII nel 1825, dopo una sospensione di cinquant'anni, e sui risultati conseguiti sul piano devozionale e politico dal sovrano pontefice, si sofferma Raffaele Colapietra con un denso saggio che va ben oltre il significato della celebrazione giubilare fino a investire questioni storiografiche inerenti l'età della Restaurazione.

Verso l'età contemporanea conduce Marco Severini e la sua interpretazione della storiografia locale e nazionale sulla Grande Guerra dopo la comparsa di un gran numero di studi in occasione della ricorrenza centenaria con luci e ombre sulla partecipazione popolare al conflitto.

Chiudono il volume le relazioni sull'attività svolta negli anni 2014 e 2015 e il ricordo dei Soci scomparsi nel frattempo: Luciano Egidi, Mario Luni, Massimo Frenquellucci, Dante Cecchi e Augusto Vasina. A Loro la perenne gratitudine della Deputazione per essersi costantemente prodigati per la crescita della cultura storica nelle Marche, testimoni di una lunga stagione feconda di studi che, si confida, le nuove generazioni sapranno degnamente continuare.

Ancona, dicembre 2017.

Gilberto Piccinini
Presidente della Deputazione
di Storia Patria per le Marche

INDICE

<i>Al lettore</i>	» 7
Emanuela Stortoni, <i>Su una gemma incisa da "Tifernum Mataurense" (Sant'Angelo in Vado (PU)</i>	» 11
Furio Cappelli, <i>L'eremo eponimo del Colle San Marco (Ascoli Piceno). Ambientazione dell'insediamento e analisi della chiesa superstite</i>	» 33
Roberto Bernacchia, <i>Popolamento, istituzioni e società nel territorio durantino in età medievale</i>	» 69
Luisa Clotilde Gentile, <i>Araldica comunale marchigiana. Note intorno a una recente pubblicazione</i>	» 105
Di Pretoro Chiara, <i>Gli Antifonari di Fossombrone: uno studio liturgico</i>	» 111
Giovanna Patrignani, <i>Pergamene e documenti sforzeschi nelle collezioni antiquarie di Annibale degli Abbatini Olivieri Giordani</i>	» 179
Anna Falcioni, <i>The court and the clergy: the letters of the counts and the dukes of Urbino</i>	» 247
Teresa Damiani, <i>Potere centrale e governo del territorio nel Ducato di Urbino (secc. XV-XVI)</i>	» 261
Marco Moroni, <i>Mercanti marchigiani a Ragusa tra basso Medioevo e prima età moderna</i>	» 279
Rocco Borgognoni, <i>Ancona fondazione dolopina. L'ombra lunga di Papia tra Filelfo e Foresti</i>	» 303
Andrea Anselmi, <i>La strada lauretana ad Ascoli e nel suo territorio nel XVIII secolo</i>	» 331
Manlio Baleani, <i>Una vicenda dell'800 vissuta tra le Marche e Roma</i>	» 375

INDICE

Donato Mori, <i>Luigi Conti, un pittore marchigiano dell'Ottocento tra impero napoleonico e restaurazione pontificia</i>	» 389
Raffaele Colapietra, <i>Leone XII e il giubileo del 1825</i>	» 427
Carlo Vernelli, <i>Feliciano Novelli uno dei "Mille" tra i Garibaldini di Ancona e Chiaravalle</i>	» 437
Marco Severini, <i>La storiografia contesa: studi, pregiudizi e filoni di ricerca sulla prima guerra mondiale</i>	» 459
Elio Lodolini, <i>Le origini della Soprintendenza archivistica per le Marche (e la mia attività in quella regione)</i>	» 473
Filippo Pinto, <i>Gli archivi camaldolesi di Fonte Avellana. Recupero, schedatura e riordino per l'inventario</i>	» 513
Atti (2014-2015)	» 539
Necrologi	
Luciano Egidi	» 549
Mario Luni	» 553
Massimo Frenquellucci	» 559
Dante Cecchi	» 561
Augusto Vasina	» 567

Finito di stampare nel dicembre 2017
per i tipi delle A.G.E. Srl, Urbino